

TERZA PARTE

IL LEGAME TRA LE CULTURE E LE INTELLIGENZE

di Francesca Della Puppa

3.1 Culture e intelligenze

Proprio perché ci stiamo occupando di incontri fra culture diverse e di influenza della cultura sullo stile cognitivo, proviamo a procedere proponendo alcune caratterizzazioni culturali rispetto alle varie intelligenze.

3.2 Intelligenza linguistica

Una distinzione fondamentale da fare quando si parla di intelligenza linguistica è fra oralità e scrittura. Ci sono alcune culture, definite preletterate, che basano la trasmissione del sapere non sul testo scritto ma sul **testo orale** [link al box 4 Franci]¹.

Come si caratterizza l'intelligenza linguistica che si sviluppa in culture che privilegiano l'oralità? Abbiamo sintetizzato per punti le caratteristiche principali nella Tabella 1.²

Tabella 1

INTELLIGENZA LINGUISTICA ORALE
<ul style="list-style-type: none">▪ importanza e utilizzo esteso di elementi paralinguistici▪ utilizzo di formule (religiose o didattiche)▪ utilizzo di liste di elementi da memorizzare (piante, luoghi, persone, gesta...)▪ sviluppo dell'arte oratoria▪ abilità nei duelli linguistici, nei giochi di parole▪ privilegio dell'uso della paratassi▪ ripetizione come tecnica utile alla memorizzazione e piacevole nello stile▪ semplicità espositiva▪ utilizzo di stereotipi per catalogare e ricordare i dati della realtà▪ sviluppo dei proverbi come "pillole" di saggezza da tramandare▪ utilizzo di rime e onomatopee

Possiamo facilmente dedurre che un allievo cresciuto in un gruppo appartenente ad una cultura preletterata, o che per alcuni tratti possa essere assimilato a tale tipo di cultura, abbia, innanzi tutto, facilità ad apprendere tramite l'ascolto e presenti un elevato sviluppo delle abilità mnestiche. Possiamo quindi ipotizzare che si troverà a disagio con carta e penna e con i libri di testo da studiare.

3.3 Intelligenza musicale e intelligenza cinestesico-corporea

Chi cresce in culture che privilegiano l'intelligenza musicale è abituato ad apprendere attraverso il canto e la musica, come ad esempio fra gli Anang in Nigeria o fra gli aborigeni australiani; tale

¹ Secondo Canepari (2000: 63) "le lingue nel mondo oggi sono stimate intorno alle seimila unità, di cui circa il 90% non ha un sistema ortografico"

² Fonti: Gardner (1987) e Nicodemo (s.d.)

individuo tende a dedicare molto tempo allo sviluppo della sensibilità musicale e a suonare uno o più strumenti. In alcune culture, come ad esempio quella arabo-islamica, la recitazione e la memorizzazione del testo sacro è affidata alla musicalità del testo e all'abilità nel salmodiarne i versi. Spesso la sensibilità musicale è associata ad una sviluppata abilità cinestesica nell'accompagnare la musica con la danza o con alcuni movimenti del corpo.

Possiamo, allora, immaginare quanto le ore di scuola a tempo pieno, molto spesso fatte per lo più di "banco e sedia", possano risultare difficoltose per un allievo che ha sviluppato maggiormente tale intelligenza.

Per quanto riguarda l'intelligenza cinestesico-corporea, si tratta di un'intelligenza che si sviluppa attraverso esperienze concrete che interessano tutto il corpo. Chi privilegia tale intelligenza deve fare esperienza del testo, deve agire, e ricorda prevalentemente quello che viene fatto. Sviluppa, inoltre, un'elevata sensibilità tattile. Ci ricollegiamo con quanto esposto per l'intelligenza musicale: in questi casi un allievo che ha sviluppato l'intelligenza corporea, impara facendo, ha bisogno di esperienze concrete, di muoversi e di passare le informazioni attraverso il corpo, come quando nelle prime classi della scuola elementare si insegna a contare facendo sporcare le dita di colori diversi ai bambini e chiedendo loro di lasciare un certo numero di impronte su cartelloni bianchi. In alcuni casi, invece, la contraddizione sta nel chiedere all'allievo prima di capire e poi di fare, mentre con studenti cinestesici il procedimento dovrebbe essere al contrario: prima fare e poi capire. Molte tecniche di *cooperative learning* [link al modulo sul cooperativo in **ALIAS**] si basano su questo processo.

3.4 Intelligenza logico = matematica e intelligenza spaziale

In questo campo ritroviamo una forma di pensiero che possiamo considerare un universale, con le dovute cautele in termini scientifici: il pensiero numerico, ovvero la propensione mentale a contare. Tale forma di pensiero, secondo Gardner (1987: 148) "può essere ricondotta a un confronto col mondo degli oggetti". Il pensiero numerico è diffuso in tutte le culture anche se si esprime con modalità differenti.³ Fa parte di questo tipo di intelligenza anche la relazione con il tempo, intesa nel suo manifestarsi attraverso i numeri. I calendari, per esempio, sono il prodotto del tentativo da parte dell'uomo di contare il tempo. In questo caso, sappiamo che, a seconda delle culture, gli intervalli temporali sono regolati diversamente e la modalità di intendere la relazione con il tempo da parte dell'uomo varia notevolmente.⁴

Per intelligenza spaziale si intende la capacità di desumere informazioni dall'osservazione attenta dell'ambiente circostante, ad esempio saper ricavare dati dall'osservazione di un'impronta di un animale, dal movimento delle foglie degli alberi o dalle fessure del ghiaccio in ambiente polare. E' un'intelligenza connessa al mondo concreto, alla relazione fra l'uomo e gli oggetti nello spazio. Un allievo che proviene da alcune culture africane, ad esempio, potrebbe stupirci per quante informazioni riesca a ricavare dalla semplice osservazione di un albero, mentre potrebbe trovare molto più difficile dover imparare qualcosa sugli alberi leggendo informazioni decontestualizzate ed estranee alla sua esperienza di vita.

3.5 Intelligenza interpersonale e intelligenza intrapersonale

Le intelligenze interpersonale e intrapersonale sono legate alla percezione del sé in relazione alla cultura d'appartenenza: in generale, si può dire che nel mondo occidentale c'è una certa tendenza a sottostimare l'importanza dello sviluppo della percezione del sé, se ne può avere una conferma dalla crescente ricerca da parte di adulti europei o statunitensi di spazi di meditazione, che trovano

³ Una vasta gamma di esempi relativi a culture diverse lo si trova in Gardner (1987: 179-185)

⁴ Per un approfondimento sulla relazione fra l'uomo e il tempo in culture diverse Balboni (1999: 40-44)

soprattutto aderendo ad alcune religioni orientali. Se è vero che un certo sviluppo della percezione del sé si può rilevare anche in Occidente, esso tende molto di più all'autoanalisi e all'autovalutazione (intelligenza intrapersonale) piuttosto che verso la socializzazione e la conoscenza dell'altro (intelligenza interpersonale).

In molte scuole, negli ultimi anni, è emersa la necessità dell'utilizzo della metodologia del *cooperative learning*⁵ a conferma di un'esigenza crescente nata dall'osservazione delle interazioni fra pari in contesto classe: educare alla relazione con l'altro e all'uscita dall'egocentrismo competitivo. Spesso gli insegnanti con cui ci siamo confrontati hanno notato che alcune etnie (Rom, arabi, sudamericani), rispetto ad altre (cinesi, thailandesi, bengali), privilegiano lo sviluppo dell'intelligenza interpersonale perché più interessate culturalmente alla costruzione della relazione con l'altro piuttosto che al successo individuale.

⁵ Il *cooperative learning* è un metodo che mira a superare il clima competitivo della classe per proporre lo sviluppo di abilità sociali, di interazione costruttiva, di interdipendenza positiva, di consapevolezza della responsabilità individuale nel gruppo. Attraverso questo metodo si ottengono importanti risultati quali, ad esempio, il miglioramento della preparazione e della competenza di tutti, la costruzione di relazioni positive e lo sviluppo dell'intelligenza interpersonale. Per approfondimenti si veda Johnson D. W., Johnson R.T. Holubec (1996), Comoglio, Cardoso (1996)